

VIAGGIO FINO A SAMARCANDA

Seconda parte

Oggi è in programma la visita guidata alla città di Bukhara che diciamo subito è molto bella. Abbiamo iniziato con un tour in pullman della città. Molte sono state le moschee, la medresse ed i siti visitati, tutti nel complesso molto interessanti e ben conservati. Abbiamo iniziato dalla Moschea dei Quattro Minareti, piccola ma dall'aspetto esterno molto bella per continuare poi con la moschea di Maghoki Attar ed il Bazar, sempre molto bello e colorato. Bellissimo poi il minareto Kalon con relativa moschea e medressa. Molto bella anche la Medressa di Ulugbek (nipote di Tamerlano), la più antica dell'Asia Centrale, tutta piastrellata di azzurro e non restaurata. Siamo passati quindi alla visita della cittadella regale all'interno della città, con le sue possenti mura, con la Moschea del Venerdì, la grande Corte per le Udienze e le Incoronazioni ed il Museo con la storia di Bukhara. Il giro della città è continuato quindi al Registan, il Mausoleo di Ismail Samani e la "Fonte di Giobbe". Secondo la leggenda Giobbe colpì con il proprio bastone il terreno in questo punto e ne fece scaturire l'acqua che ancor oggi si può bere. Particolare è stata poi la Moschea di Chat Minor, di stile indiano con colonne in legno. Molti sono stati ancora i siti visitati attraverso le vie, le piazze e le medresse di Bukhara molto ricchi di piccoli negozi che avremmo visitato il giorno successivo. La serata si è conclusa con una gustosa cena in piccolo ristorante vicino al nostro Hotel. – Il giorno successivo è giornata libera; alle 9 comunque partiamo ancora con la guida per vedere un paio di piazze con relative moschee e medresse e quindi tutti liberi. Io e mia moglie ne abbiamo approfittato per fare alcune compere tra cui un bel tappeto ed uno strumento musicale (mandolino) che avrei appeso poi nel mio studio. Il pomeriggio è stato dedicato al riposo; abbiamo colto l'occasione per far lavare il nostro amico camper e poi alla sera cena in ristorante tipico.



Al mattino molto presto (ore 6) lasciamo Bukhara diretti alla frontiera con il **Turkmenistan**. Alle ore 9 siamo già alla dogana nei pressi della città di Turkmenabat. I controlli sono stati molto meticolosi ma fatti con il sorriso sulle labbra tanto che sembrava la curiosità a spingere i doganieri ad aprire ogni cassetto del camper più che la volontà di trovarci in fallo. La burocrazia si è rivelata molto pesante con molti balzelli da pagare e solo in Dollari Usa (circa 300 Dollari). Le strade sono pessime anche se poi arrivati a Turkmenabat tutto è sembrato bello ed accogliente.

Da evidenziare che questo Paese ha conservato tutte le peggiori anomalie acquisite durante la dominazione russa. Il nostro "vagabondare" per il Paese è stato anticipatamente formalizzato per cui non è possibile deviare dal tracciato presentato alle autorità. Il nostro gruppo è stato seguito da due auto (una in testa ed un'altra in coda alla colonna di camper) per tutto il percorso in terra turkmena senza riuscire a capire se i nostri accompagnatori fossero delle guide autorizzate oppure dei poliziotti. Fatto sta che ai continui blocchi stradali della polizia, il nostro accompagnatore sulla macchina in testa al gruppo mostrava una tessera che ci permetteva il tranquillo passaggio senza intoppi. Basti pensare che non sarebbe stato possibile avere nemmeno il CB a bordo per l'utilizzo dei

quali è stato chiesto un apposito permesso (negato alle macchine che ci accompagnavano). Altro particolare significativo è che è vietato trascorrere la notte nei camper per cui d'ora in poi alla sera dormiremo tutti in comode stanze d'albergo.

Dopo la colazione in Hotel, riprendiamo i nostri camper con direzione Karakum Desert dove la calura si fa sentire. Diversi i blocchi stradali che superiamo senza alcun problema. Pranziamo nei pressi di Merv dove con un paio di fuoristrada andremo a visitare gli scavi archeologici di Erk Kala con il suo terrapieno a forma di ciambella da cui si gode il panorama sul paesaggio circostante e Sultan Kala con l'omonimo mausoleo. Terminata la visita, riprendiamo i camper tra una mandria di cammelli e perveniamo alla città di Meri con i suoi grandi palazzi e fastosi alberghi in uno dei quali entriamo anche noi (Grand



Hotel Mary). Lì vicino c'è un bazar che visitiamo subito, prima della chiusura. La nostra stanza d'albergo è bellissima con poltrone, scrivania, un bellissimo letto ed una bella vista notturna sulla città. Dopo 389 Km, il giorno successivo arriviamo ad Ashgabat, capitale del Turkmenistan. Siamo partiti dal bellissimo Hotel di Mari alle ore 9

incamminandoci subito verso il deserto e la steppa. Non è stata una gran giornata perché la polizia ci ha fermato molte volte, abbiamo avuto strade non buone e la velocità di crociera è stata minima. Abbiamo mangiato qualcosa lungo la strada e poi, alle 14, sotto un sole cocente, "fermata strategica" ad un sito archeologico dove solo in tre abbiamo accettato di dare un'occhiata (non ne valeva comunque la pena!). Costeggiamo per un lungo tratto i confini con l'Iran e questo ci fa un po' emozionare. Arriviamo quindi ad Ashgabat dove raggiungiamo il nostro Hotel che non è brutto ma neppure bellissimo. Fatta una doccia e cenato, restiamo un po' in compagnia con i nostri compagni di viaggio che non risparmiano critiche all'organizzazione del viaggio (non è facile accontentare tutti!!!). Domani mattina visiteremo Ashgabat che con i suoi monumenti e palazzi visti nell'entrare in città promette bene. – Il pullman con la guida locale è arrivato puntuale e dopo un tour della città siamo pervenuti al Mausoleo del Primo Presidente della Repubblica del Turkmenistan che è semplicemente "favoloso"! Il Mausoleo è in marmo di Carrara e vi sono sepolti il Presidente con tre fratelli; è sormontato da una cupola molto bella. All'interno non si può fotografare, non si può portare nulla; il luogo è presidiato da guardie in alta uniforme con tanto di cambio della guardia. La vicina moschea è grandissima, luminosa e coperta di marmi bianchi, in parte di Carrara. Lasciato questo luogo ci siamo recati al sito archeologico di Nissa per vedere l'ubicazione dei primi abitanti di questa zona caratterizzate da continue conquiste, distruzioni per guerre o terremoti. Intanto fa molto caldo (44°) e per fortuna ci dirigiamo verso il Museo Nazionale dove visitiamo il settore storico. Questo ci aiuta a conoscere meglio il Paese che stiamo visitando; c'è anche la storia dei tappeti con il secondo tappeto più grande al mondo. Terminata la visita, ci siamo soffermati a fotografare l'Arco della Neutralità con la statua dorata del Presidente Niyazov, alta 12 metri, immersa in un immenso parco ricco di fontane e bellissimo. Ormai stanchi, andiamo a visitare un centro commerciale grandissimo ed ultra moderno dove mangiamo qualcosa e facciamo un po' di spesa prima di affrontare all'indomani il deserto. Rientrati in hotel, abbiamo fatto una doccia e ci siamo preparati per la serata con una cena in locale tipico. Ci siamo divertiti molto per la bontà del cibo e la serata danzante che ha visto protagonisti quasi tutti i nostri compagni di viaggio. Bellissimo è stato il ritorno in pullman all'Hotel con la città piena di luci.

Oggi è una giornata particolare perché si parte alle ore . . .13,00. In tre coppie decidiamo di andare a vedere il bazar Tolkuchka in taxi; una fregatura per il caldo e la modernità del luogo che con la costruzione dei nuovi capannoni ha perso il fascino di tutti i vecchi bazar. Rientriamo per mezzogiorno, mangiamo qualcosa e poi alle 13 partenza verso il Karakum Desert con destinazione Darvaza per vedere i famosi Crateri Gassosi. La strada è in pessime condizioni e ci fermiamo a vedere alcuni crateri con fanghi bollenti. Arrivati al sito di Darvaza è stata una mezza delusione: il parcheggio è fuori dal mondo. Ceniamo e prendiamo un 4X4 che a tutta velocità ci ha portato a vedere questo cratere infuocato. Naturalmente è molto bello al calar della notte; c'è un vento molto forte ed un calore bestiale; la sabbia poi fa il resto. Trattasi di una cavità con un diametro stimato di 300/400 metri formatasi durante le ricerche di gas effettuate dai sovietici negli anni 50' che hanno provocato questa depressione che è stata poi incendiata perché apportatrice di gas inquinanti e che continua a bruciare tuttora a distanza di decenni. Facciamo delle foto e poi rientriamo sempre a tutto gas (forse per la paura di restare



bloccati tra le dune del deserto). Per fortuna che la notte trascorre tranquilla e dormiamo. Al mattino si riparte con destinazione Konye Urgench. La strada continua ad essere pessima; si corre sempre e non ci si ferma mai; il resto lo fa la polizia che in breve tratto ci ferma 5 volte. Quando arriviamo a destinazione c'è il problema che non esistono alberghi per ospitarci e comunque la cosa si risolve accampandoci nei pressi del sito che visiteremo il giorno successivo con obbligo di non lasciare per nessun motivo la postazione. La

mattina successiva (lunedì 1 giugno) iniziamo la visita al complesso di Turabeg Kanym fatto costruire nel XII° secolo da una donna molto ricca e gli stessi archeologi sono incerti se definirlo un mausoleo o una moschea. Fatto sta che molta gente viene qui a supplicare e a pregare per avere figli. La passeggiata continua verso il minareto di Gutlug Timur alto 59 metri e molto somigliante alle ciminiere delle nostre fornaci. Ci sono poi altri due mausolei dove la gente prega ed un cimitero che è veramente un disastro sia per il disordine che per i molti lavori fermi anche se il luogo è sotto il patrocinio dell'Unesco. Alle 10 riprendiamo la strada della sera precedente in senso inverso diretti alla città di Dashoguz dove approdiamo all'Hotel Uzbog, riportato anche sulla guida, ma che non è all'altezza degli Hotel precedenti. Pranziamo in camper dove la calura si fa sempre più forte per poi fare un riposino nella nostra camera d'albergo. Al risveglio in camper registriamo la temperatura di 50°. I bazar della città sono chiusi per cui non ci resta che rimanere in albergo a parlare con i nostri compagni di viaggio della presunta disorganizzazione di questa parte del viaggio. Personalmente non posso dare torto a certe osservazioni che sembrano pur giuste ma sono comunque molto indulgente sapendo cosa significa organizzare anche un piccolo viaggio. In questo caso poi al nostro accompagnatore Luca bisogna a mio avviso dire comunque grazie visto che è stato lasciato solo dalla sua Agenzia ad organizzare e gestire un viaggio del genere della durata di ben due mesi!! Bando comunque alle ciance perché alla sera abbiamo cenato bene e siamo stati in buona compagnia. – Il giorno successivo partenza per la frontiera uzbeka. Ritengo che tutti fossimo contenti di abbandonare questo paese inospitale per le

strade a volte impossibili, la polizia onnipresente e la sensazione di essere sempre spiati in continuazione. Alla dogana siamo soli ma ci vorranno molte ore per il passaggio: dalle 9 del mattino fino alle quattro del pomeriggio. L'Uzbekistan ci accoglie con una stradaccia che porta a Kiwa dove arriviamo verso sera. Le sue mura sono imponenti. Parcheggiamo all'Hotel Asia e facciamo un breve giro di ricognizione in città. Alla sera andiamo a cena in un ristorante del centro. Il caldo è soffocante: facciamo due passi by night e poi tutti a letto con le finestre del camper tutte aperte.

Questa mattina facciamo visita guidata, con la nostra guida locale Shira, della città che si presenta molto bella ed affascinante con le sue mura enormi, i numerosi minareti e le stupende costruzioni. Per fortuna non c'è traffico ed i turisti appaiono in numero ridotto. Non sto qui ad elencare i monumenti che abbiamo visto: ricordo solo il bellissimo Mausoleo di Pahlavon Mahmud il grande lottatore e governatore, la Moschea Juma con le sue 231 colonne di legno ed i minareti favolosi. Alle 13 abbiamo tutti un gran caldo ed andiamo in un bel ristorante dove mangiamo abbastanza bene. Luca, la nostra guida, si sente poco bene e chiamiamo un medico che arriva "bardato" come un cuoco. Il tutto si risolve comunque bene perché il nostro amico aveva bisogno solo di un po' di riposo. Andiamo al mercato che è una delusione per poi ritirarci in camper dove alle 15,45 c'erano 46 gradi di temperatura. A riposare abbiamo sudato come cani; ci laviamo, sistemiamo il camper, ceniamo e poi tutti a vedere un piccolo spettacolo folcloristico abbastanza bello presso l'Hotel. – Particolarmente in questa giornata ci accorgiamo che contrariamente a quanto previsto i nostri Euro sono molto più graditi del Dollaro americano. Se paghi in dollari, comunque accettati, paghi sempre di più con sovrapprezzo anche significativo. Andiamo a letto con molto caldo con la speranza di dormire; terremo tutto aperto.

Oggi faremo "solo" 200 Km di strada raramente buona. Siamo partiti alle ore 7 dalla bellissima Kiwa e ci siamo diretti verso Nukus passando per la cittadina di Urgench. A Nukus siamo approdati al parcheggio fatiscente di un hotel dove abbiamo pranzato per poi andare al famoso Museo Savitsky che ospita una delle collezioni d'arte più importanti dell'Unione Sovietica. Qui sono state raccolte moltissime opere d'arte considerate contrarie alla politica sovietica. Ci sono poi collezioni archeologiche ed etnografiche molto importanti. Il caldo nel frattempo era soffocante. Siamo andati con un taxi a fare un po' di spesa, abbiamo cenato tutti insieme nel giardino dell'albergo e poi tutti a nanna perché da domani ci attendono lunghe trasferte verso il Kazakistan, Mosca ed infine la nostra Europa.

Oggi partiamo da Nukus con il suo parcheggio da dimenticare e siamo diretti verso il confine Kasako, nei pressi della città di Beyneu. Siamo un po' stanchi e le critiche sull'organizzazione piovono sia per le strade prescelte che per i parcheggi. Per fortuna alla dogana nonostante la pesante burocrazia si passa con foto e saluti finali. Rinnoviamo l'assicurazione kazaka e poi ci fermiamo ad un Tir Park per mangiare qualcosa e dormire ad ora sempre tarda (23,40). Anche oggi abbiamo fatto circa 500 Km su strade incredibili. Il mattino successivo si parte alle ore 6 ed il viaggio procede sempre tra difficoltà di vario tipo con numerosi controlli da parte della polizia che nei nostri confronti sembra nutrire una particolare curiosità!!! Succede anche che il camper del nostro accompagnatore si fermi e



Vittoria

Assicurazioni

AGENZIA di CAZZAGO

Via Molinella 4/1 - 30030 Cazzago di Pianiga (VE)

ORARIO UFFICIO

Dal Lunedì al Giovedì 9.00 -12.30 • 15.00 - 18.30
Venerdì 9.00 -12.30

Telefono e Fax 041.5102450
Email: agenciacazzago@agentivittoria.it

**Chi ha il coraggio di ridere...
...è padrone del mondo !**

non voglia più saperne di ripartire. Passerà tutto il pomeriggio tra un meccanico e l'altro ma alla fine tutto si risolverà bene. Trascorriamo la notte in loco ed il giorno successivo dobbiamo recuperare anche i Km non fatti il giorno precedente e alla fine della giornata di Km ne conteremo 850. Nel pomeriggio superiamo la città di Oral e dopo una sessantina di Km troviamo la frontiera kazaka-russa. Una cosa straordinaria!! In meno di 4 ore passiamo la frontiera senza subire alcun controllo ai veicoli. L'ultima sorpresa della giornata è che comunque dobbiamo fare ulteriori 50 km prima di pervenire al parcheggio predestinato (Tir Park con Hotel). Durante la giornata abbiamo comunque subito controlli da parte della polizia che ha fermato pure noi che avevamo dimenticato di accendere i fari che sono obbligatori anche di giorno; una bottiglia di vino e tutto finisce. Arriviamo come al solito tardi (ore 24,30) ma domani si riparte per . . .Mosca.

Anche questa mattina si parte presto. Dirigiamo la prua del camper verso Samara proseguendo poi verso Penza dopo la quale ci fermeremo per trascorrere la notte in un Park Tir. Data la fame e a dire il vero anche la scarsità dei generi alimentari a bordo del camper, ci fermiamo a pranzo lungo la strada: mangiato bene e speso poco. Il viaggio è



Begolo s.r.l.
INDUSTRIA MOBILI ARREDAMENTI

Via dei Cavinelli, 52 - 30030 Pianiga (VE) - ITALY
Tel. +39 041 469477 r.a. • Fax +39 041 469271
Web site: www.begolo.it • E-mail: info@begolo.it

poi ripreso sotto un bel sole. Durante una sosta è balenata l'idea di superare Mosca senza fermarsi come previsto dal programma. La cosa non è piaciuta soprattutto a me e a mia moglie e ci siamo opposti: quando mai ci capiterà ancora di passare sul ring di Mosca in camper per non confermare la sosta peraltro prevista? C'è stato un po' di maretta, ma la sosta di cui tutti dopo saranno contenti è stata confermata. Giunti al parcheggio suddetto facciamo acqua, ceniamo e abbiamo occasione di parlare anche con Luca dell'organizzazione del viaggio e della compagnia. La serata si conclude comunque con una bella cena all'italiana ed una doccia ristoratrice. Dimenticate polemiche e quant'altro, tutti a letto perché domani ci attende Mosca. – Dopo una notte tranquilla riprendiamo la strada per Ranzan per

giungere nel tardo pomeriggio a Mosca al parcheggio già utilizzato all'andata dopo aver percorso 606 Km. Dopo aver sistemato il camper, andiamo a fare un po' di provviste alimentari. Ceniamo e andiamo a riposare. All'indomani sembrava che tutti avessero da sistemare i camper ma alle 9,30 tutti si sono presentati per un ultimo tour in Piazza Rossa. Presa la metropolitana ed arrivati in centro città, abbiamo visto con disappunto che la Piazza era chiusa per un concerto che si sarebbe tenuto in serata. Abbiamo cambiato un po' di soldi e ci siamo diretti ai giardini del Cremlino per vedere il monumento al Milite Ignoto proseguendo poi verso Ulica Arbat, in particolare al Rock Caffè per rivisitarlo e per fare eventualmente qualche acquisto. Siamo ritornati poi ai giardini del Cremlino per il pranzo e quindi siamo rientrati ai camper dove abbiamo riposato e ci siamo predisposti per affrontare all'indomani l'ultimo tratto di strada (2400 Km!!!) verso casa.

Partiti da Mosca di buon mattino (ore 6), abbiamo fatto un tranquillo viaggio verso Rezekne, la frontiera russo-lettone. Pranziamo per strada, facciamo un sonno "clamoroso" e ripartiamo giungendo a destinazione verso le 4 del pomeriggio. Impieghiamo circa 5 ore per passare la frontiera. Ci sequestrano un po' di latte da buttare, un po' di formaggini e la pancetta che avrebbe dovuto servire per la cena ma salviamo una quantità di formaggio nascondendolo dentro la spazzatura. Usciamo dalla dogana e ceniamo in un Tir Park. Anche oggi abbiamo percorso 635 Km ma ci consoliamo perché ormai siamo in Europa.

Lasciata la Russia, iniziamo l'attraversamento delle Repubbliche Baltiche. La strada è abbastanza buona, ci fermiamo per mangiare qualcosa e poi via attraverso la Lettonia e la Lituania tra luoghi e città già conosciuti. Ci fermiamo per una sosta a Trakai nei pressi di Vilnius: è molto bella, caratteristica con il castello e un bel lago. Ripreso il cammino, ci mettiamo come obiettivo la città di Swalchi appena entro il confine polacco dove perveniamo allo stesso campeggio che ci aveva ospitato all'andata. Cerchiamo un ristorante per mangiare qualcosa ma forse è troppo tardi perché è tutto chiuso. Al campeggio ci portano una pizza e così arrivano le 11 di sera, ora di andare a letto con il pensiero che tra poco l'avventura sarà finita. – Il mattino successivo si riparte e qualcuno ha abbandonato il gruppo per rientrare con più calma o per altro tragitto. Il gruppo rimasto una volta in marcia non sembra più volersi fermare e la velocità aumenta sempre più correndo tutto il giorno. Dato che per nostra fortuna non abbiamo particolari impegni a casa, decidiamo anche noi di lasciare il gruppo nei pressi di Cestokowa. Informiamo quindi il nostro bravo Luca della nostra decisione, ci fermiamo, ci salutiamo con un abbraccio a tutti e andiamo al santuario della Madonna Nera dove sostiamo nei pressi della Basilica. Anche oggi abbiamo percorso quasi 600 Km; cena e giretto di rito e poi a letto. Il mattino successivo (domenica 14 giugno) abbiamo fatto una visita al Santuario, ascoltata un po' di messa e quindi siamo partiti con destinazione Auschwitz Birkenau il famoso campo di sterminio e la stazione ferroviaria dove arrivavano i detenuti, con le baracche e quel che resta dei forni crematori. Ripartiti dopo pranzo ci siamo fermati nei pressi di Vienna per la notte lungo l'autostrada che all'indomani ci porterà definitivamente a casa.

E' stato tutto molto bello: ora abbiamo voglia solo di rivedere i nostri cari ed il nostro Pucci per tornare alla normalità fino al momento in cui ripartiremo di nuovo.

Ripensando a questo viaggio penso che la parola più giusta per definirlo sia **"straordinario"**.

Quanto visto ci ha ampiamente ripagato delle "fatiche" di un così lungo viaggio che talvolta ci ha visti alla guida dei nostri camper anche per 15 ore. Le dogane attraversate sono state una vera esperienza che ci ha fatto comprendere quanto siamo fortunati nella nostra Europa libera. Per fare un viaggio di questo genere bisogna comunque essere consapevoli delle eventuali difficoltà ed amare il camper senza eccezioni altrimenti può essere un disastro. Bisogna quindi documentarsi e non aver timore per eventuali problemi che dobbiamo credere essere tutti superabili. I paesaggi che abbiamo visto e le città che abbiamo visitato ci hanno entusiasmato. Il costo della vita per noi europei è molto basso: per esempio andare al ristorante si poteva spendere generalmente dai 15 ai 20 Euro in due persone mentre il costo del gasolio è variato dai 0,25 € / litro del Turkmenistan ai 0,70€ / litro del Kazakistan. A titolo conoscitivo per il nostro camper abbiamo consumato 1591 litri di gasolio per una media di 10,9 Km per litro di gasolio. - Le condizioni umane soprattutto delle donne ci hanno particolarmente colpito in quanto condannate ai lavori più umili e faticosi in uno stato che sembra di schiavitù. Le strade sono in gran parte disastrose ed i segnali stradali in pratica sono inesistenti tanto che è assolutamente indispensabile avere sempre delle guide locali con sé.

Le cinque Nazioni che costruiscono gli Stati del Centro Asia (Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Turkmenistan e Tagikistan – quest'ultimo l'unico non attraversato) sono di recente costituzione e nella loro storia sono state sempre oggetto di distruzioni dovute o a cause naturali (terremoti) oppure alle continue invasioni di vari popoli "terribili". Basti pensare a Gengis Kan che nel XIII° secolo tutto distrusse e rase al suolo o a Tamerlano che nel XV secolo non fu da meno. Le attuali Nazioni del Centro Asia sono state create negli anni 20 del 900 dall'Unione Sovietica guidata da Stalin sulle ceneri di tre Califfati. Stalin decise che questi popoli dovevano abbandonare il nomadismo e stanziarsi entro i confini degli Stati loro assegnati. La religione fu abolita e le chiese e/o moschee chiuse. Si

costruirono scuole, ospedali, strade e si scoprirono immensi giacimenti di petrolio e gas di cui questi paesi sono ricchissimi. Solo negli anni '90 questi Stati ebbero l'indipendenza dalla Russia ed i Presidenti insediatisi divennero in pratica degli intoccabili da cui è derivato il culto delle loro personalità. La religione è in qualche modo rinata (80% della popolazione è musulmana) anche se le nuove generazioni sono nate e cresciute alla scuola dell'ateismo per cui certe manifestazioni religiose che si vedono nelle varie moschee o mausolei vengono attribuite ad una certa forma di superstizione.

Altro capitolo riguarda lo stato di polizia che abbiamo trovato nei Paesi attraversati, retaggio di 70 anni di dominio sovietico. Ci siamo sempre sentiti osservati e seguiti in tutti i nostri movimenti, controllati ad ogni piè sospinto dai numerosi posti di blocco con la polizia e doganieri continuamente sui nostri mezzi anche se il più delle volte forse solo per curiosità. Da dire comunque che ci siamo sempre sentiti sicuri e che non abbiamo avuto mai nulla da temere.

Tutto sommato è stata buona l'organizzazione del tour anche se talvolta i parcheggi frequentati non sono stati all'altezza della quota di partecipazione pagata, con frequenti "momenti vuoti" che avremmo dovuto utilizzare in modo più concreto. Va capito comunque la difficoltà di organizzare da molto lontano, in cui devi fidarti delle agenzie in loco fermo restando che questa non può essere una giustificazione delle eventuali mancanze visto che si tratta di "professionisti" in materia di viaggi di questo tipo e che la quota di partecipazione pagata confrontata con i costi in loco sembra davvero cospicua.

Un grazie va comunque al nostro accompagnatore Luca Bianchini che in modo professionale si è sempre prodigato al massimo in tutte le circostanze in particolare nei fermi della polizia e nell'attraversamento delle dogane.

Un grazie va anche al gruppo partecipante con il quale si è creata una buona dose di amicizia nel rispetto reciproco affrontando le difficoltà inevitabili di un simile viaggio con molta calma e senso di responsabilità.

Emanuela e Carlo Franceschetti